

INCONTRI. Mi consenta la Camera che io ricordi le parole, con cui un illustre agricoltore chiudeva un suo mirabile discorso in questa Camera. Egli diceva allora: pensate ai campi, badate agli agricoltori, che vi tendono desolati le braccia; ascoltate la loro voce; non la trascurate; badate che da quelle terre deserte ed obbliate non debba levarsi verso di noi il severo profilo di Caio Gracco liberatore. (*Bene! Bravo! — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Io non farò la dichiarazione di brevità, che ha fatto l'onorevole Incontri, perchè l'argomento, che voglio trattare, meriterebbe una lunga disamina.

Riassumerò però, quanto più sarà possibile, il mio dire, e prego l'indulgenza della Camera di volermi scusare, se a cagione del breve tempo, che è corso tra l'inserzione all'ordine del giorno del bilancio e la discussione, io non ho potuto raccogliere tutto quel materiale, che avrebbe contribuito a rendere più chiare le idee, che mi permetterò di esporre.

Mi occuperò esclusivamente dei lavori catastali e del personale del catasto e degli uffici tecnici di finanza.

La diligente relazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti si occupa con competenza vera dell'argomento, e rileva con sincera compiacenza che i lavori fatti non sono così pochi, come mi pare di avere udito susurrare da qualche collega poco fa. I lavori fatti sarebbero fino al 30 giugno: per la metà circa dei comuni del Regno, è stata applicata ad ogni singola particella agli effetti dell'estimo la qualità e la classe competente, e per più della metà del numero totale dei comuni italiani erano formate le mappe; attualmente i risultati della nuova catastazione sono resi di pubblica ragione per 3400 comuni circa, e sono applicati alla riscossione delle imposte per 2505.

Dunque, come si vede, il lavoro fatto non è piccolo.

È vero che se noi leggiamo la relazione della Commissione Menabrea, che proponeva appunto il catasto per tutto il Regno allo scopo della perequazione, quella relazione prometteva il lavoro compiuto in venti anni di tempo, con una spesa di 100 milioni.

Invece i venti anni sono trascorsi; anzi ne sono trascorsi ventidue e la spesa totale ammonta già a lire 129,576,978.58.

Però bisogna notare che la Commissione Menabrea limitava il lavoro del catasto all'aggiornamento dei catasti già esistenti a quei tempi, ai sensi di una perequazione generale.

Invece che cosa si è fatto? Si è fatto un catasto tutto *ex novo*, si è fatto tutto quanto è necessario per stabilire con precisione assoluta la condizione dei nostri terreni allo scopo dell'estimo e dell'imposta. E se noi consideriamo il lavoro fatto e la spesa fatta dobbiamo anche compiacerci che la spesa sia stata molto inferiore a quanto si sarebbe potuto supporre, ed inferiore anche alla media di spese di altri catasti sia nazionali che esteri.

Infatti, da un esame che ho fatto su catasti diversi, ho trovato che le medie del nostro catasto sono di lire 11.90 per ettaro, ed 8.51, per particella, nei territori rilevati *ex novo*, e di lire 9.74 per ettaro e 5.77 per particella nei terreni dove si aggiornano le mappe esistenti.

Procediamo ad un rapido confronto con altri catasti. E troviamo che pel catasto Lombardo-Veneto la spesa fu di 15 lire per ettaro, quindi superiore di 3 lire e centesimi dieci al nostro. Nel catasto piemontese, detto Rabini dal nome del suo direttore, la spesa è stata di 13 lire per ettaro, ma si riferisce solo alle operazioni di misura, mentre la nostra spesa di 11.90 si riferisce a tutte le operazioni catastali. Il catasto svizzero di Ginevra, Basilea, Neuchatel, Friburgo, anche questo di sola esclusiva misura, ha importato una spesa da 9 ad 11 lire per ettaro.

Il catasto prussiano, infine, va da 7 lire a 20 lire per ettaro, con una media di 13.50. Quindi dobbiamo compiacerci che non solo il lavoro fatto non è piccolo, ma dobbiamo rallegrarci altresì che la spesa sia in una media molto inferiore a quella di altri catasti che erano limitati a poche operazioni, mentre i nostri, dalla relazione del Direttore generale del catasto, trovo che si riferiscono ad operazioni trigonometriche di rilevamento, di stima, aggiornamento delle mappe, formazione delle mappe, pubblicazione dei dati catastali, ecc.

Ora, o signori, si pensi una cosa: come mai la spesa nostra è stata così piccola in confronto delle altre? Purtroppo è una constatazione dolorosa che bisogna fare; è il trattamento, non solo ingiusto, ma oserei dire iniquo che si è fatto al personale del catasto, trattamento iniquo che oggi è esteso